

Manganese(mg/l Mn)	ass.	Oli miner.(mg/l)	
Mercurio(mg/l Hg)		Fenoli(mg/lC6H5OH/	
Nichel(mg/l Ni)	0.1	Aldeidi(mg/lHCHO)	
Piombo(mg/l Pb)	ass.	Solventi org. aromatici(mg/l)	
Rame(mg/l Cu)	0.02	Sostanze ossidanti	2.4
Stagno(mg/l Sn)		Tensioattivi(mg/l)	ass.

FLORA E FAUNA

Il fiume Olona oggi gode il triste primato di essere considerato come uno tra i fiumi più inquinati d'Italia.

Una valle, quella dell'Olona, caratterizzata da edifici dismessi e abbandonati dei primi opifici della storia industriale del nostro Paese, ormai dimenticata o, in caso contrario, prescelta per la localizzazione di pericolosi impianti di smaltimento dei rifiuti.

Infatti le mutazioni che subiscono la flora e la fauna rappresentano, con lo stato di salute della popolazione, l'effetto più evidente dei danni che ha provocato e che sta provocando l'inquinamento.

Forse l'unica zona che può essere considerata come un territorio ricco ancora di interesse paesaggistico e di storia, è proprio la nostra zona cioè quella compresa nel medio corso del fiume.

Le estensioni dei terreni siti in riva all'Olona tra Lonate e Torba sono state in parte manomesse dall'uomo; si nota infatti l'intrusione del platano e della robinia ma non sono infrequenti zone ad ontano e querce ed alcuni saliceti con esemplari notevoli: non lontano dalla vecchia linea ferroviaria della Valmorea sono rinvenibili due salici bianchi con tronchi assai grandi e di

altezza rilevante; nella zona è presente pure il frassino.

Le sponde più scoscese della valle sono costituite da boschi misti con querce, robinie, castagni, così come il bosco sopra il monastero di Torba, che all'inizio del sentiero che sale al castrum romano, è di solo robinia.

Risalendo si notano poi degli annosi castagni, betulle, ciliegi selvatici e, più in alto, frassini, seguiti dalla ricomparsa del querceto.

Anche il sottobosco è caratterizzato da una ricca flora, in particolare si è riscontrata la presenza della: Pervinca, anemone epatica, fienarola dei boschi, felce maschio, aglio selvatico, tarassaco, celidonia, silene rosa, equiseti, narciso, rosa selvatica, plantago major, ortica gialla, hesperis matronalis, sambuco. (vedi schedario allegato)

La maggior parte di queste specie erbacee le ho raccolte nel tratto tra S. Pancrazio e Castiglione Olona in quanto in quello precedente vi sono solo alcuni tratti con un sottobosco caratteristico.

La situazione dei boschi della Valle Olona non è molto positiva in quanto nel corso degli anni in queste zone si è avuta la nascita di nuovi insediamenti industriali che hanno creato una situazione di dissesto su tutta la valle.

L'uomo non è ancora riuscito a comprendere l'importanza dei boschi intesi sia come zona verde che di grande interesse paesaggistico;

Questo perchè, già da parte dei comuni interessati non vengono attuati progetti di rivalutazione di queste zone.

Sarebbe interessante, dal punto di vista ambientale, creare dei percorsi lungo il fiume Olona dove l'uomo potrà rendersi conto del grande patrimonio che ha a disposizione e che a causa della sua ignoranza stava distruggendo.

Sarebbero necessarie anche misure di rinforzo delle sponde del fiume a volte pericolosamente confinanti con coltivi di cereali.

Una delle vie da seguire per garantire l'esistenza ai nostri boschi potrebbe essere quella di conservare prima ed ampliare poi, in modo da ricucire le zone più spezzettate per garantire la continuità della fascia.

Bisognerebbe rinforzare i boschi esistenti, dove risulta opportuno, con prevalenza d'uso di essenze autoctone, cioè tipiche dei luoghi, come delle specie esotiche caratteristiche della nostra zona.

Ad esempio:

- la robinia, una pianta diffusa nella nostra zona, molto robusta e poco esigente nei riguardi del clima e del terreno; utilizzata sia per

consolidare terreni franosi e per formare boschi cedui da cui si ricava legna da ardere sia a scopo ornamentale per i suoi fiori bianche o rosati riuniti in grappoli dal gradevole profumo;

- il salice bianco, diffuso lungo i corsi d'acqua per consolidare il terreno;
- il pioppo, piantato in filari lungo gli argini per consolidarli.

Questo paesaggio silvestre è anche caratterizzato da una fauna tipica.

Si riscontra la presenza dei seguenti animali: scoiattolo, volpe, tasso, faina, fagiano, picchio, lepre, ecc.

Dal punto di vista della fauna ittica, nella nostra zona, è presente la trota fario, o meglio era presente, a causa della grave situazione di inquinamento delle acque.

Come del resto molte specie animali sopra citate ormai presenti in numero limitato rispetto agli anni precedenti; ed è per questo motivo che bisognerebbe intervenire immediatamente per non farli scomparire del tutto.

Sono stati proposti ed alcuni attuati molti piani di miglioramento ambientale, ma molto spesso non sono stati sufficienti per frenare questa situazione di degrado del territorio.

Per quello che riguarda la fauna ittica, nella nostra zona, è applicata la L.R.26/05/1982 n°25 e successive modifiche che disciplina l'esercizio dell'attività peschiera nel rispetto dell'equilibrio biologico-ambientale ai fini della tutela e dell'incremento della fauna ittica e del recupero delle acque dall'inquinamento.

Nella nostra zona il divieto di pesca dovrebbe divenire assoluto.

I progetti che bisognerebbe attuare immediatamente sono due: il primo di depurazione delle acque del fiume e il secondo di ripopolamento ittico.

Anche per la tutela e il ripristino degli habitat naturali e l'incremento della fauna selvatica, gli obiettivi sono definiti dalla necessità di stabilizzare i nuclei di popolazioni selvatiche esistenti cercando, prima di tutto, di non eliminare quelle diversificazioni ambientali, quali scarpate inerbite, che costituiscono per le specie animali luoghi di rifugio e di riproduzione, e, in un secondo momento, eliminare la presenza di sostanze nocive ed inquinanti.

SENTIERO

E' possibile seguendo un percorso sui binari della vecchia ferrovia, costeggiare il fiume Olona nel tratto in esame tra Cairate e Castiglione Olona.

Scendendo dalla strada che dal paese di Cairate porta in Valle Olona, ci si trova davanti gli edifici della vecchia Cartiera Maier, ormai abbandonati, attraversati dal fiume Olona.

Il panorama che si presenta ai nostri occhi non è molto piacevole e ancor di più non lo è se si collagano questi vecchi edifici ai fatti di cronaca nera che in questi anni hanno interessato la zona: auto bruciate, droga e episodi legati ai sequestri di persona.

Proseguendo per la strada che costeggia la cartiera si attraversano i vecchi binari della ferrovia della Valmorea e, passato il ponte, si svolta a sinistra seguendo le indicazioni "Tintoria Zerbi" e si prosegue diritto lungo il tratto di strada asfaltata.

In questa zona il fiume Olona presenta ancora il vecchio sistema della suddivisione in tratto di Olona "morta" e Roggia Mulinara con la formazione dell'"Isola".

Sono presenti ancora i vecchi edifici del Mulino Taglioretti ora abitati da persone che svolgono prevalentemente attività legate all'agricoltura e all'allevamento.

L'altra parte del Mulino è ora trasformata nel cotonificio S.A.M.E.C. il quale confina con la Tinoria Zerbi nota come la maggior produttrice degli scarichi inquinanti rilevati

nel fiume Olona.

A questi edifici si accede attraverso dei ponticelli costruiti sopra la Roggia Molinara.

Arrivati a questo tratto di strada si attraversa un ponticello e si arriva al Crotto Olona e si prosegue lungo la strada sterrata denominata appunto "via Crotto Olona".

Questa costruzione è stata il primo edificio di ritrovo in questa zona.

Ai tempi, quando il fiume Olona non era inquinato, nelle sue acque veniva pescato del pesce che veniva cucinato direttamente in questo locale per gli avventori.

Da poco ristrutturato è stato adibito a bar e, di certo, il pesce non viene più cucinato.

Proseguendo lungo la strada sterrata si arriva alla zona denominata Mulino Zucchetto per la presenza, ai tempi, di un mulino, ora in disuso.

Quest'area non è accessibile perchè occupata dalla ditta

Da questo punto, proseguendo per un sentiero che attraversa i boschi e più avanti una vasta campagna, si arriva all'abitato di Torba.

E' un piccolo paesino costituito da vecchie case costruite lungo il fiume Olona che, un tempo, facevano parte di quel complesso denominato Mulini di Torba ora adibiti ad abitazioni.

Il tratto di strada compreso tra il Crotto Olona e Torba non costeggia il fiume in quanto i campi lungo l'argine sono recintati.

Anche tra Torba e S. Pancrazio ci allontaniamo dal fiume e

percorriamo la strada comunale che porta a Gornate Olona passando davanti al Monastero di Torba.

Arrivati all'incrocio si gira a destra e si arriva alla frazione di S.Pancrazio nel comune di Castiglione Olona.

Anche queste case rappresentavano il complesso degli edifici del Mulino S.Pancrazio anch'esso in disuso.

Da qui si imbecca un sentiero lungo le rotaie della vecchia ferrovia e si costeggia tutto il corso del fiume Olona fino alla Ditta Mazzuchelli a Castiglione Olona.

Questo percorso corre chiuso nella valle dell'Olona e solo in alcuni tratti si apre in spiazzi pianeggianti sulla sponda opposta a quella che percorriamo.

Questa zona è disabitata: si comincia a trovare qualche casa avvicinandoci alla zona vecchia di Castiglione Olona.

Subito prima dell'abitato incontriamo, in una zona dove il fiume forma un'isoletta, una vecchia baracca con alcune capre e pecore di proprietà, probabilmente, di un anziano abitante della zona.

Secondo me questo tratto è il più interessante soprattutto perchè è un ambiente naturale senza la presenza di interventi da parte dell'uomo anche se non mancano in alcuni punti degli scarichi che entrano nell'Olona e, nella parte iniziale del percorso, si vedono lavori di consolidamento dell'argine con grossi massi.

Più avanti si notano alcuni ruscelli che sfociano nel fiume ma, dove l'acqua fa una cascatella, vediamo formarsi una schiuma bianca.

Anche se, in alcuni tratti, le acque dell'Olona sembrano

limpide, la voglia di tuffarsi svanisce pensando a tutto quello che si è visto in precedenza.

Arriviamo così alla zona del vecchio Mulino del Celeste, molto suggestiva con un vecchio ponte in muratura e le mura della Castiglione vecchia che si affacciano sul fiume.

Qui la strada prosegue sempre lungo i binari in disuso della ferrovia della Valmorea fino alla Ditta Mazzuchelli.